



I dati in uno studio elaborato da I-Com e realizzato dalla Fondazione Lilly sulla ricerca

L'Italia affamata di start up

Ultimi in Europa - Perdiamo il confronto anche con le economie emergenti

BILANCI

Le giovani imprese innovative?

All'estero trainano la crescita; in Italia quasi non hanno cittadinanza e l'Italia resta fanalino di coda della new economy. A tracciare l'impetuoso bilancio è uno studio realizzato per la **Fondazione Lilly** dall'**Istituto per la Competitività (I-Com)** presentato la settimana scorsa a Roma in occasione dell'edizione 2013 del premio Lilly sulla ricerca. Dai dati dello studio emerge con chiarezza che rispetto ai principali mercati internazionali, l'Italia è il Paese con la performance peggiore in termini di quote di aziende innovative: è ultima non solo in Europa, dopo Francia e Germania, ma si posiziona all'ultimo posto anche rispetto alle economie emergenti di Asia e Sud America come Corea del Sud, Cina e Cile. In particolare, le nuove imprese italiane impegnate in settori tecnologicamente avanzati e innovativi sono solo 4 tra le prime 150 quotate alla borsa di Milano (17 le americane, 16 le tedesche, 9 le cinesi) e generano un fatturato di poco superiore al miliardo di euro, contro i 325 degli Usa, i 28,5 della Cina, i 15,7 della Germania. Di pari passo, ovviamente, il gap occupazionale: le start up italiane di successo impiegano solo 3.500 persone, contro a esempio i circa 500mila addetti

negli Usa. E anche ad accontentarsi di confronti meno eclatanti il risultato non remia: in Cile, a esempio, le start-up innovative danno lavoro a circa 13mila persone. In sintesi: se fossimo come la Germania per presenza di imprese innovative, il fatturato sarebbe di 47 miliardi, gli occupati 158mila, ovvero se le start up in Italia avessero lo stesso peso sul mercato azionario che hanno negli Stati Uniti, esse genererebbero un fatturato di 108 miliardi e 367mila posti di lavoro. Indicativo anche il dato relativo alla percentuale di giovani imprese che

tra il 2005 e il 2007 hanno registrato almeno un brevetto: siamo ultimi con appena il 4%, contro il 15% di Germania e Spagna, il 16% di Francia e Belgio, il 17% dell'Uk, il 29% degli Usa e il 32 e 26%, rispettivamente, di Norvegia e Danimarca. Lo studio passa anche in rassegna le ricette per la sburocratizzazione e le politiche per l'innovazione adottate negli altri Paesi. Gli esempi: in Germania il carico fiscale medio complessivo è inferiore al 30% (in alcuni Länder al 23%) e le sovvenzioni alle aziende innovative nate da non più di

dieci anni arrivano fino al 50% dell'investimento; sovvenzioni fino al 50% dei progetti approvati e sgravi fiscali anche in Israele; agevolazioni tributarie pari fino al 30% delle spese annuali in R&S e finanziamento o prestiti a interessi zero in Francia; spese ridotte (mille dollari) e tempistiche record (30 giorni) per la costituzione di un'impresa e 40mila dollari a fondo perduto per le migliori idee di business in Cile.

Proprio alla valorizzazione delle attività di ricerca e sviluppo punta il master promosso dal 2011 dall'**Università**

«**La Sapienza**» e dalla Fondazione Lilly. «La missione del programma è di contribuire a formare in un quinquennio circa 100 ricercatori e docenti così da favorire la valorizzazione economica della ricerca e dei brevetti fino ad aumentare il numero complessivo di iniziative imprenditoriali innovative», spiega **Concetto Vasta**, Direttore Generale della Fondazione Lilly che dal 2008 indice un bando per l'assegnazione di una borsa di studio al giovane ricercatore che presenta il progetto più meritevole affinché lo possa realizzare in Italia. Anche quest'anno un centro d'eccellenza straniero ha scelto il miglior progetto presentato da un ricercatore under 35, premiato con 360mila euro in 4 anni per portare avanti gli studi nel suo laboratorio italiano. L'edizione 2013 è stata assegnata a **Cristina Elle Vainicher**, asse-



gnista di ricerca ed endocrinologa dell'università di Milano, che ha vinto con il suo progetto di studio sulla correlazione fra epatite B e malattie dello scheletro come l'osteoporosi. Presentato anche il bando di concorso per l'edizione 2013 il cui tema sarà «Il trattamento della sindrome coronarica acuta: meccanismi fisio-patologici e risvolti clinici del rischio di complicanze ischemico-emorragiche».

S.Tod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Percentuale delle imprese con meno di 5 anni che hanno registrato almeno un brevetto

